

Sul tiro fuori servizio nel 1953

Autor(en): **Bollani, Dante**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **26 (1954)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244424>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SUL TIRO FUORI SERVIZIO NEL 1953

Magg. DANTE BOLLANI, Cdt. Circondario

SOTTO questo titolo, il sig. cap. F. Boschetti, caporiparto nella Commissione cantonale di tiro 2, pubblica nella « Rivista militare della Svizzera Italiana » di gennaio-febbraio 1954, un articolo, prendendo lo spunto dal rapporto redatto dall'Ufficiale federale di tiro del XV circ., sig. col. Carlo Albisetti.

L'articolo del cap. Boschetti si occupa in modo speciale del disinteresse degli ufficiali alle questioni sul tiro fuori servizio.

Dopo avere, giustamente, rilevato come una ben ridotta percentuale di ufficiali dirigano le Società di tiro o funzionino in esse come monitori o direttori di tiro, espone quelle che gli sembrano le ragioni dell'assenteismo degli ufficiali stessi.

E qui non condivido quanto l'egregio capitano espone come motivazione probabile o come possibile rimedio.

Io non credo che « lo staccare le prestazioni dell'ufficiale subalterno da quelle della truppa, sia con la creazione di uno speciale esercizio molto più impegnativo che non l'attuale, sia per l'opposto con l'abrogazione dell'obbligatorietà imposta all'ufficiale di sottostare ad un esercizio di tiro fuori servizio assolutamente troppo facile, che per lo più lo confonde con la truppa », possa portare un rimedio.

Che l'esercizio attuale sia veramente « troppo facile » per l'ufficiale più che per i soldati e sottufficiali, e che ne occorra uno « molto più impegnativo » io non credo: se così fosse, la grande maggioranza degli ufficiali dovrebbe facilmente e regolarmente conseguire la menzione.

Ora, sarebbe facile dimostrare che così non è e che sono invece relativamente numerosi gli ufficiali che se la cavano per il rotto della cuffia: — è doloroso constatarlo, ma è purtroppo così.

La seconda soluzione (« abrogazione dell'obbligatorietà ecc. ») sarebbe ancora peggiore ed aumenterebbe certamente ancor più il disinteresse perchè il tiro fuori servizio diventerebbe, per gli ufficiali, una questione che non li riguarda: e le conseguenze sarebbero evidenti. Per me, il fatto determinante è che ai giovani ufficiali, o almeno a buona parte di essi, manca l'entusiasmo per il tiro e manca quello incitamento che dovrebbe indurli ad interessarsi da vicino di ogni attività fuori servizio. Occorre, a convincerli, l'opera persuasiva dei loro superiori, dalla scuola ufficiali alla scuola reclute quali capi-sezione, ai corsi nel quadro delle unità. Risvegliamo e coltiviamo nei giovani il senso del dovere e delle responsabilità anche in relazione con tutte le attività fuori servizio, che sono parte integrante della nostra preparazione militare., e troveremo allora facilmente anche gli elementi che volonterosamente si dedicheranno pure al tiro fuori servizio, alle Società di tiro ed alle funzioni, delicate e impegnative se ben eseguite, di direttori e di monitori di tiro.

Troppi sono i giovani ufficiali che credono esaurito il loro compito con l'adempimento dei corsi di ripetizione e con i servizi o esercizi imposti dalla legislazione militare, e non comprendono o non sentono l'obbligo morale di dedicarsi, all'infuori dei servizi, alle attività volontarie che richiedono certamente molti sacrifici.

Ognuno che lo possa, aiuti in quest'opera, che deve essere soprattutto morale e di persuasione. Avremo allora un risultato: avremo allora anche gli ufficiali che si interessano attivamente del tiro fuori servizio e delle Società di tiro.

Dove però mi sembra che il sig. cap. Boschetti vada alquanto oltre, è là dove vorrebbe trovare un rimedio all'assenteismo nell'affidare a « ufficiali di truppa e a comandanti dell'attiva » le funzioni di capiriparto e di presidenti delle commissioni cantonali di tiro. Qui le sue espressioni sono alquanto forti e vanno forse oltre le sue intenzioni.

Egli parla anzitutto della grande maggioranza dei membri delle commissioni come di « ufficiali anziani a riposo ». Occorre osservare che nelle quattro Commissioni cantonali di tiro, gli ufficiali anziani veramente a riposo sono precisamente quattro, dei quali due presi-

denti, oltre a due aiutanti sott'ufficiali: i quali tutti assolvono però ancora in modo esemplare il loro compito.

Tutti gli altri ufficiali sono incorporati, anche se una buona parte di essi nelle truppe di landwehr o negli SM. di mobilitazione o del Serv. territoriale.

Va rilevato però che gran parte di essi sono ancora oggi membri attivi dei Comitati delle Società di tiro e non limitano la loro attività a quella di membri delle Commissioni cantonali: ma partecipano regolarmente al lavoro e alla vita delle Associazioni, occupandosi quindi di continuo del tiro fuori servizio e delle gare di tiro.

Altri, che forse oggi più non partecipano all'attività sociale, furono in passato attivi direttori o monitori di tiro e dirigenti di Società.

Gente quindi che delle questioni di tiro si intende; gente che al tiro ha dato e dà ancora, spesso moltissimo; gente che per il tiro ha lavorato e fatto attiva propaganda.

Prendano ora i giovani sulle loro spalle questa fatica; s'interessino da vicino delle Società; si preparino cioè a conoscere l'organizzazione del tiro fuori servizio nei suoi gradini inferiori (inferiori, nella gerarchia, non nell'importanza o nel lavoro). Potranno così prepararsi ad occupare in seguito i posti di controllo.

Ho assistito alcune domeniche fa all'Assemblea dei delegati della Federazione Cantonale delle Società di tiro: quanti erano gli ufficiali presenti? pochi; e di questi pochi, quanti i Comandanti di truppa dell'attiva? nessuno. Pochissimi del resto anche i capisezione dell'attiva. La quasi totalità degli ufficiali era invece appunto rappresentata da quelli che il sig. cap. Boschetti chiama « ufficiali anziani a riposo »!

In queste condizioni, la proposta dell'autore dell'articolo non mi pare che possa reggere. Io ritengo, e la pratica è del resto stata in generale questa, che la nomina a membro di una Commissione cantonale di tiro debba essere quasi premio a ufficiali che delle questioni di tiro fuori servizio si siano regolarmente interessati.

Il pretendere tali cariche quando del tiro fuori servizio ci si è poco o nulla occupati avrebbe proprio l'aria di voler ricercare quei posti che fruttano le diarie, e di interessarsi del tiro solo quel tanto che basti a procacciare un utile.

Infine, mi permetta il sig. cap. Boschetti di rilevare l'accento alla « formulariomania » introdotta dalla pedanteria magistrale di qualche presidente, tenacemente abbarbicato alle diarie ».

Che quella che siam usi chiamare « la guerra della carta » e la mania dei formulari frenino, anche nel servizio militare, l'attività e facciano a dir poco perdere la pazienza, è vero.

Ma purtroppo è necessario anche raccogliere i dati precisi concernenti il tiro fuori servizio ed i suoi risultati; è necessario avere le liste esatte degli uomini che hanno compiuto il loro esercizio di tiro e di coloro che non l'hanno passato; è necessario tener nota esatta della munizione esplosa. Potrebbe il sig. cap. Boschetti indicare un mezzo di far tutto ciò senza i formulari ?

Come potrebbero le Autorità di controllo farsi una esatta idea della portata, delle conseguenze, della importanza del tiro fuori servizio, senza che i dati necessari siano raccolti per mezzo di speciali formulari ?

Quanto poi alle diarie, non credo che esse possano essere la determinante all'azione dei nostri quattro presidenti nè degli altri membri delle Commissioni cantonali di tiro: ho troppo stima di loro per pensarlo e so che il loro lavoro non è certamente compensato in modo totale delle diarie loro accordate, quando si pensa alla delicatezza e alla responsabilità del loro compito ed ai non pochi grattacapi che esso procura.